

Rogo danneggia la Orpim di Stabio

*Gli investigatori non escludono l'ipotesi di un incendio doloso
Pompieri di Mendrisio impegnati una notte intera. Bonificata l'area*

Aleggia l'ombra del dolo sulle cause del rogo che, sabato notte, ha interessato un'azienda di via Lische, nella zona di Santa Margherita a Stabio. Le fiamme, divampate dopo l'una alla Orpim, un'officina di riparazioni di pompe a iniezione, si potevano scorgere dal paese e da più lontano, tanto si levavano alte a lambire il cielo. Nell'incendio hanno avuto la peggio due pile di palette di legno, accatastate per una decina di metri, e alcuni mezzi – una motrice di un camion e un rimorchio – lasciati al capannone, toccato in parte dal fuoco. Scongiurato il pericolo per le persone, a rendere delicata la situazione era semmai la presenza, dirimpetto, dei depositi dell'Eni Suisse. Una situazione che i Pompieri di Mendrisio hanno fronteggiato mobilitando trenta uomini e una decina di automezzi. A coadiuvarli i sanitari del Sam e la Polizia cantonale, oltre ai tecnici del Comune, chiamati pure a verificare la



FOTO RESCUE MEDIA

Le fiamme sabato notte si scorgevano anche da lontano

presenza di possibili inquinamenti nel suolo (tanto che si è dovuto aspirare l'acqua usata per spegnere il rogo e si sono rimossi una decina di centimetri del terreno circostante impregnato di gasolio). Ingenti i danni.

Gli ultimi militi, ieri mattina,

hanno dunque lasciato il luogo dell'incendio che ormai erano le 11, dopo una lunga notte di lavoro. A raccogliere il testimone adesso saranno gli investigatori della Polizia, che con le pattuglie dei Reparti mobili ha inviato sul posto anche agenti della Polizia giudiziaria e della Scien-

tifica, che hanno provveduto a effettuare i rilievi del caso. «L'inchiesta – ci ha confermato ieri **Renato Pizoli**, portavoce della Polizia cantonale – è solo alle battute iniziali, ma la dinamica non permette di escludere neanche l'ipotesi di un incendio doloso». Anche se resta da capire se tutto non possa essere partito da uno dei mezzi.

Le fiamme hanno trovato del resto facile preda nelle palette di legno, e da lì, come hanno spiegato ieri i Pompieri – obbligati ad agire con particolare cautela ignorando cosa contenesse il rimorchio o l'eventuale presenza di bombole di gas –, si sono propagate ai mezzi. Imponenti le quantità di acqua e schiuma utilizzate per salvare l'edificio. Si è chiesta una mano anche alla struttura Eni Suisse. Sempre i Pompieri fanno sapere che dal serbatoio della motrice sono fuoriusciti 700 litri di nafta, in parte recuperati (circa 400 litri), in parte bruciati. **D.C.**

FOTO TI-PRESS/F. AGOSTA



Adesso si dovrà capire la causa del rogo